

Stati Uniti

Dai privati 307 miliardi di generosità

Daniela Roveda
LOS ANGELES

Justin Timberlake è impegnato sul fronte del reinserimento dei disoccupati cronici nella forza lavoro, a Ben Affleck stanno invece a cuore le vittime della violenza sessuale, mentre Gwyneth Paltrow lavora a difesa dei bambini poveri. La lista di star hollywoodiane dedicate alla beneficenza è lunga, come testimonia un intero sito - looktothestars.org - dove sono elencate le associazioni no profit sostenute e finanziate da attori e attrici. Le foto agli eventi di beneficenza sono un eccellente veicolo pubblicitario per le stelle di Hollywood, ma è vero che la gente li imita, e il loro impegno - vero o finto che sia - alimenta una tradizione di volontariato e filantropia radicata nella cultura a stelle e strisce. Gli americani

sentono il dovere di aiutare il prossimo e lo fanno con 300 miliardi di dollari l'anno.

Nel 2008, anno di recessione, i contribuenti hanno dichiarato donazioni ad associazioni no profit per 307,6 miliardi di dollari. Le donazioni sono detraibili dall'imponibile senza limite, non solo quelle in denaro ma anche quelle in beni materiali, come mobili, auto usate, elettrodomestici o vestiti; è sufficiente dichiarare il valore dei beni regalati ad associazioni autorizzate dal fisco Usa a ricevere contributi per la detrazione.

OLTRE HOLLYWOOD

Ogni star che si rispetti ha una propria fondazione che si affianca agli enti dei grandi filantropi, ma spesso vi sono duplicazioni

La gran parte di questi 307 miliardi viene dalle tasche dei privati. Nel 2008 i contributi individuali sono stati pari a 229,2 miliardi di dollari; altri 22,6 miliardi sono venuti da patrimoni lasciati in eredità, 14,5 miliardi da donazioni fatte da società private e 41,3 dalle elargizioni di grandi fondazioni no profit.

Questo immenso impegno non tiene conto dei milioni di ore di volontariato date dai cittadini a una miriade di cause sociali o religiose, oltre che a organizzazioni attive nella sanità, nella ricerca, nell'istruzione, nella tutela dell'ambiente o nella protezione degli animali. Sebbene le ore di volontariato non siano detraibili dall'imponibile, le spese incorse per farlo, per esempio la benzina consumata per recarsi in un centro sociale o in un ospedale, lo sono.

Con l'arrivo delle feste non è raro vedere file di gente nelle periferie delle città, in attesa del turno per entrare in grandi

hangar dove vengono confezionati pacchi regalo per le famiglie bisognose. La domenica mattina le spiagge sono piene di volontari che raccolgono rifiuti, le scuole vengono imbiancate da genitori volenterosi, gli ospedali accolgono volontari per fare compagnia agli anziani o ai bambini malati di cancro nei reparti pediatrici, nei parchi pubblici la gente distribuisce cibo ai senzatetto. In molte scuole private, religiose e laiche, un certo numero di ore di volontariato è necessario per poter conseguire il diploma di maturità.

Le attività dei no profit dovrebbe affiancarsi a quella dello stato, ma spesso supplisce carenze strutturali o addirittura lo stato in servizi pubblici basilari. Alcune associazioni no profit sono enormi e operano a livello nazionale come Planned Parenthood, la cui missione è l'educazione sessuale delle donne e la tutela del diritto alla contraccezione e all'aborto; oppure

Big Brothers Big Sisters of America, che offre a teenager di aree depresse la guida di un adulto. Altre sono iniziative locali, come ad esempio la Los Angeles Free Clinic, un ambulatorio che offre visite mediche e dentistiche gratis a chi non ha la mutua o l'assicurazione privata; o la Alliance for Children Rights, che garantisce tutela legale gratuita a ragazzi orfani o abbandonati dai genitori.

Tutte queste associazioni vengono finanziate dalle donazioni di individui, che inviano ogni anno quello che possono, 10, 50, 500 o mille dollari. Ma il grosso dei finanziamenti viene dalle immense fondazioni filantropiche create dai miliardari americani, un altro fenomeno che fa parte di una radicata tradizione della società americana.

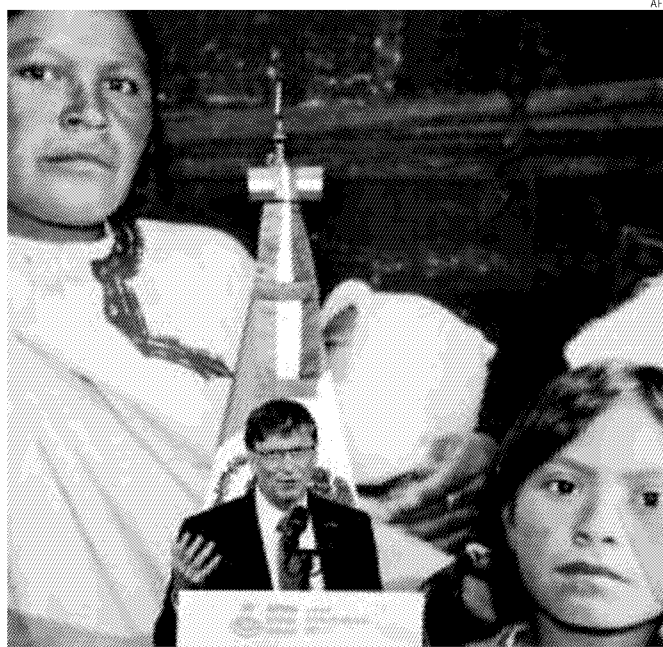
Dagli industriali e banchieri del XIX secolo come John Rockefeller, Andrew Carnegie e Henry Ford, ai miliardari high tech del ventesimo come William Hewlett e Bill Gates, molti paperoni americani hanno

creato fondazioni e assegnato loro precisi obiettivi. La più ricca è oggi la Bill and Melinda Gates Foundation con un patrimonio di 35 miliardi di dollari e l'obiettivo principale di fornire a tutti gli studenti americani accesso alla tecnologia; in termini di patrimonio segue la Howard Hughes Medical Institute con 14 miliardi di dollari, fondata dal magnate dell'aviazione Howard Hughes per la ricerca biomedica; quindi la Ford Foundation dedicata allo sviluppo economico e ai diritti umani, il Paul Getty Trust, interamente dedicato all'arte, e la Robert Wood Johnson Foundation interamente assorbita nel settore sanitario.

Le intenzioni dei filantropi e dei cittadini impegnati sono tutte buone, ma è anche vero che in questa miriade di organizzazioni indipendenti vi sono spesso duplicazioni, sovrapposizioni e inefficienze, alle volte persino rivalità. Il loro contributo alla società americana, tuttavia, è indiscutibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La più ricca. La Bill and Melinda Gates Foundation ha un patrimonio di 35 miliardi di \$ (in foto, Gates per un progetto sulla salute a Città del Messico)